



ISTITUTO
SALESIANO
VALSALICE

Viale Enrico Thovez 37
Torino

Don Mario Bonello

1913

TORINO

1985

Torino, 31 gennaio 1986

Carissimi confratelli,

il Signore ha visitato la nostra Casa di Torino-Valsalice, chiamando a sé il sacerdote Don Mario Bonello, di anni 71.

È spirato silenziosamente la mattina del 20 aprile 1985. La malattia aveva progressivamente debilitato la sua fibra tanto da costringerlo a lasciare gli impegni scolastici e a vivere per lunghissime ore nella sua cameretta diventata così il santuario dell'accoglienza, della sofferenza e della preghiera.

La sua morte ha suscitato profonda commozione e impressione fra i numerosissimi exallievi e alunni del nostro Liceo, ma specialmente fra i confratelli che da tanto tempo l'assistevano dando così una prova tangibile di amore e di affetto.

La liturgia esequiale, presieduta dal Sig. Ispettore Don Luigi Testa e celebrata da un folto gruppo di sacerdoti, fu intensamente partecipata da molti studenti e da tanti amici che Don Bonello aveva coltivato negli anni del suo prestigioso insegnamento. Ora riposa nella tomba riservata ai Salesiani nel cimitero generale di Torino.

Don Mario Bonello divenne salesiano nella pienezza della sua maturità umana e culturale: aveva superato i trent'anni. Il periodo precedente a questa grande decisione l'aveva trascorso in famiglia, a Torino, dov'era nato il 2 agosto 1913.

La sorella Vittorina in una lettera al Direttore di Valsalice, tratteggia così la figura del fratello negli anni della giovinezza e delle grandi scelte: « Mio fratello Mario era amato e direi perfino adorato in famiglia per la sua bontà, la sua prontezza negli impegni e per il distacco che dimostrava nei riguardi delle cose materiali. Nostro padre si illudeva che Mario si indirizzasse verso gli studi di ingegneria, invece i suoi interessi si rivolgevano ogni giorno di più verso la religione e verso gli studi classici.

Frequentò l'università di Torino, con specializzazione in Filosofia e storia, laureandosi a pieni voti.

La sua vita giovanile fu molto severa: scuola seria, studio assiduo e un po' di sport; d'estate si recava con la famiglia a Coassolo di Lanzo per le vacanze, frequentava un gruppo ristretto di amici e faceva con essi lunghe gite in montagna. La vita spirituale e religiosa fu per lui sempre al di sopra di tutto, il suo primo pensiero al mattino era una corsa in Chiesa per la Mes-

Don Bonello. Sono anche la migliore lettera mortuaria che si possa scrivere di un confratello.

« Le scrivo — afferma uno — per ringraziarla per tutto quello che ha fatto per me, non soltanto in questi esami di maturità, ma durante tutti i tre anni di scuola passati insieme. Esco da Valsalice con la convinzione di avere molto imparato. Ora la storia, l'arte e la filosofia non sono per me tre aride materie, ma nuovi interessi che coltiverò con attenzione. Soltanto adesso, a Liceo terminato, posso dirle tutta l'ammirazione che ho sempre nutrito nei suoi confronti, ché prima mi sarebbe sembrata una "sviolinatura"! ».

E un altro: « In questo momento non la ringrazio tanto per la filosofia, la storia e l'arte, ma in modo particolare per le parole semplici e vere che ha detto, lontane da ogni secondo fine. La ringrazio per avermi insegnato a valutare la vita sotto più nuove e giuste prospettive. La ringrazio per avermi spronato verso l'impegno nella Conferenza di S. Vincenzo: è stato uno dei primi contatti verso le attività sociali. E come non ricordare l'utilità e la bellezza dei viaggi culturali che si facevano sempre con lei? Notavo con alcuni compagni che solo dopo il viaggio la classe aveva un'impronta diversa ed era molto più unita... E le messe celebrate a S. Miniato, ad Assisi, e quelle di Valsalice... ».

Carissimi Confratelli queste semplici attestazioni, scelte a caso fra molte, ci presentano un ritratto salesianamente nitido di Don Bonello. Nei suoi 40 anni di vita religiosa ha realizzato il progetto apostolico del Fondatore: essere segno e portatore dell'amore di Dio ai giovani! A questa nobile impresa si preparava quotidianamente con la fedeltà alla consacrazione, con la preghiera fervente e con la testimonianza ai valori professati.

La morte di Don Bonello lascia un vuoto nella nostra comunità, ma ci conforta il pensiero che tanti lo ricordano per il bene fatto e per l'amore che ha saputo spargere a larghe mani. In questo momento noi, mentre ringraziamo tutti coloro che gli sono stati vicini, alunni, exallievi, confratelli e in modo particolare gli affezionati medici, vi chiediamo la carità di suffragare la sua anima. Pregate anche per la nostra Casa di Valsalice. Don Bosco l'ha voluta, voglia il nostro Padre continuare a proteggerla.

D. Luigi Basset
direttore

DATI PER IL NECROLOGIO

Don MARIO BONELLO, nato a Torino il 2 agosto 1913. Morto a TO-Valsalice il 20 aprile 1985 a 71 anni di età, 39 di professione religiosa e 34 di sacerdozio.

La filosofia lo aiuta a « tener desto negli alunni — sono sue parole — il senso critico sulla realtà ». « In questa disciplina — testimonia un confratello di Valsalice che per tanti anni gli è vissuto accanto — praticava una didattica semplice e semplificatrice, responsabilizzando gli allievi, che in molti casi obbligava a “farsi la lezione”, sempre pronto tuttavia a completare, correggere e riordinare al momento dell'esposizione ».

È però nella storia dell'arte che raggiunge l'apice della passione didattica; un autentico tentativo di trasmettere nell'animo dello studente l'amore al bello. Osserva il medesimo confratello: « In questa attività dimostrò, oltre che interesse, un'assidua diligenza e una profonda predilezione. I suoi alunni, abituati a studiare senza stimolo di interrogazioni o voti, si preparavano bene agli esami. Posso testimoniare che sia agli orali (quando arte era ancora materia d'esami) che negli scritti (anni fa venne assegnato un tema sul Giorgione, ed io ero in commissione), gli allievi di Don Bonello si dimostrarono preparati bene tanto che il commissario di italiano sospettò che per il Giorgione avessero copiato dal testo, mentre dimostrarono poi di conoscerlo bene e di averne a memoria vari passi ».

Gli allievi e gli exallievi in una fitta corrispondenza, scrupolosamente conservata da Don Bonello, confermano questo giudizio ed esprimono riconoscenza e apprezzamento al Salesiano che li ha saputi seguire nella preparazione intellettuale.

Il Dott. Claudio Lovelli, presidente degli exallievi di Valsalice in un breve profilo così si esprime: « A Don Bonello professore di filosofia e storia devo infatti di avermi aperto alla conoscenza del pensare e dell'agire umano; ma a lui professore di arte devo di avermi portato alla lettura e alla intelligenza di quanto di più bello nei secoli l'umanità ha saputo esprimere ». « ...Non a caso l'annuale gita scolastica a Firenze e a Roma (con i corollari di Piacenza, Parma, S. Gimignano, Arezzo, Orvieto) costituiva la “Summa” dei tre anni del suo insegnamento ».

La scuola diventa per Don Bonello un incontro di persone, un dialogo costruttivo. Da qui nascono amicizie e varie iniziative. Segue i suoi studenti da vicino, li invita ad inserirsi nell'attività caritativa della S. Vincenzo da lui diretta, porta e suscita entusiasmo per le celebrazioni liturgiche sempre stupendamente ben riuscite e apprezzate, segue gli exallievi nell'evolversi della loro vita. Di uno di questi exallievi, Ferruccio Terinelli, morto nello splendore della giovinezza, scrive una delicata e appassionante biografia ponendo in risalto la trasparenza di quell'anima giovanile e la carica di entusiasmo apostolico acquisito negli anni del Liceo a Valsalice.

Poiché sono i giovani che « scrivono » la vita di un Salesiano penetrando anche i più reconditi segreti, mi sia permesso, avviandomi alla conclusione, di trascriverne ancora qualche testimonianza. Sono garbati interventi che evidenziano ulteriormente simpatiche caratteristiche della personalità di

sa e alla sera per la benedizione. Qualche volta gli chiedevo le sue intenzioni per il futuro e lui mi rispondeva che la strada l'aveva già scelta ma che non aveva il coraggio di lasciare la famiglia. Furono però proprio i nostri genitori, profondamente cristiani, a favorire questa sua decisione, contenti di donare il loro unico figlio maschio al Signore ».

Sappiamo che tutto questo sarebbe avvenuto molti anni dopo. Prima fece il servizio militare, entrò nel corso allievi ufficiali a Spoleto e ne uscì sottotenente. In questo periodo non perdeva d'occhio i suoi studi; partecipò infatti al concorso per le cattedre di Filosofia e Storia nei Licei e divenne insegnante di ruolo. È a questo punto che la voce di Don Bosco si fece sentire più forte e il giovane Mario Bonello prese la strada della sua vocazione che sempre aveva avuta nel cuore.

Lo troviamo nel 1943/44 a Lanzo Torinese per l'anno di aspirantato, « accolto trionfalmente », come si esprime in una lettera di allora, dal Direttore Don Luigi Ulla. Nella medesima lettera ai famigliari scritta poche ore dopo il suo arrivo così manifesta il suo entusiasmo: « Come posso descrivere tutte le belle accoglienze e le gentilezze infinite che io ho ricevuto in queste dodici ore che sono tra gli impareggiabili Padri Salesiani »?

L'anno successivo viene inviato ad Avigliana (Torino) per il noviziato che termina il 24 agosto 1945 con la professione religiosa e subito dopo a questa casa di Torino-Valsalice per prepararsi al sacerdozio che riceverà il 2 luglio 1950 e per iniziare contemporaneamente l'insegnamento nel Liceo. Valsalice è un nome caro alla Congregazione perché è stato per tanti anni nel cuore di Don Bosco. Il nostro Fondatore veniva volentieri a trascorrervi momenti di gioiosa serenità con i suoi giovani confratelli e poi, quasi a dimostrare profondo e intimo affetto, vi rimase per 41 anni, ma nel sonno della morte, amorevolmente custodito nella tomba che ancora oggi si erge per celebrare la memoria delle origini. In questa comunità Don Bonello si ambienta bene e starà per tutta la sua vita. Grandi e santi salesiani l'hanno costruita e il clima che si respira è di generosa e vivace adesione alle istanze culturali e apostoliche della nostra tradizione. Don Mario assimila prontamente questa atmosfera, dando il meglio di se stesso.

Le linee della sua strategia educativa emergono ben presto e saranno le costanti che lo accompagneranno nella sua lunga permanenza a Valsalice. Ama immensamente la scuola. È pienamente convinto che l'insegnamento della filosofia, della storia e dell'arte costruiscono la persona dell'alunno portandola a livelli alti di maturazione. Se poi consideriamo che, specialmente nei primi anni, Don Bonello è stato anche catechista, con tutto il significato e l'importanza che venivano dati a questo tipo di servizio, allora la « rifinitura » dello studente si poteva dire completa.

